

dopo 3/4 d'ora di attesa ci chiedono il passaporto per effettuare il cambio poiché la carta d'identità non è valida. Torniamo con il passaporto e dopo un'attesa di circa 20 minuti, finalmente riusciamo a cambiare, ma l'addetto allo sportello, prima di darci i soldi ci chiede il nome dell'Hotel in cui risiediamo e quando rispondiamo caravan ci fa un sorriso e ci dà le lire turche. Usciti dalla banca troviamo subito un fornito supermercato nel quale facciamo provviste. Sono le 10.30 quando ripartiamo per Izmir percorrendo la SS D550 a due corsie.

Arriviamo a Izmir, città natale di Omero, e l'ingresso, molto caotico, ci ricorda quello di Istanbul. Affrontando i 39° percorriamo il lungomare nella speranza di trovare un parcheggio, un vigile ci indica un otopark, dove andiamo, ma il gestore ci fa segno che è completo. Giriamo un po' per vie strette e con macchine parcheggiate disordinatamente senza trovare un posto per parcheggiare, pertanto, a malincuore decidiamo di rinunciare alla visita della città.

Sono le 12.50 quando riusciamo a prendere la statale, percorsi alcuni chilometri ci fermiamo per la sosta pranzo. Arriviamo a Foça alle 16 e troviamo il Camping "Acar": a chiamarlo campeggio ci vuole tanta fantasia,



Sopra: Pamukkale, le bianche scogliere calcaree

i servizi igienici sono scarsi e poco puliti, le docce sono all'aperto e al sole più completo. Anche se la posizione è in riva al mare, andiamo più avanti e a Yeni Foça troviamo il Pik Nik Camping "Sazlica", ma anche questo non è altro che un punto di sosta, attrezzato con tavoli e barbecue per chi vuole passare una giornata al mare. Parliamo con la moglie del gestore che è italiana, precisamente di Portoferraio. Ci fa sistemare nel parcheggio per la sosta notte, ma ci consiglia di andare via l'indomani, che è sabato, perché i fine settimana questo luogo si popola di gente per la scampagnata. Anche quest'area si trova in una bellissima baia, ma di bello c'è solo quella. I servizi igienici si trovano in prossimità della spiaggia, vicino alle cabine, per fare

una doccia calda si deve chiedere la chiave in direzione; noi allora utilizziamo le docce fredde in riva al mare. Torniamo in autocaravan e ci prepariamo per la cena che faremo al ristorante all'interno del parcheggio.

Facciamo una cena a base di ottimo pesce arrosto (orata) ben cucinato e accompagnato da insalata mista, vino e acqua: il tutto per 28,50 euro. La cena è allietata da canzoni italiane anni Sessanta dello scorso secolo (Di Capri, Mina, Celentano, ecc.).

Km tappa: 339

Sabato 16 giugno YENI FOÇA-OREN

Alle 7.30, quando l'addetto viene a toglierci l'elettricità, partiamo, sempre con la SS D 550, verso Canakkale, ma dobbiamo andare piano a causa di un forte vento da fare invidia alla bora triestina. Lungo il percorso incontriamo la cittadina di Bergama, antica Pergamo, dove sulla collina si trova l'acropoli. Visitiamo in città i resti della Basilica Rossa, una delle sette chiese dell'Apocalisse, e in un negozio acquistiamo ancora qualche souvenir. Proseguito il viaggio, arriviamo a Oren che sono le 11.15 e ci sistemiamo al Camping "Altin" che a prima vista sembra buono, alberato e in riva al mare, ci sono tre equipaggi tedeschi e noi italiani. Nel pomeriggio, gli equipaggi aumentano e tra questi ci sono anche i due francesi che abbiamo incontrato a Pamucak. La giornata è di tutto riposo, ma il forte vento che da ieri non accenna a diminuire disturba parecchio; il mare è bello, però l'acqua è di un freddo anestetizzante. Sarà così anche per le giornate di domenica 17 e lunedì 18.

Km tappa: 172

Martedì 19 giugno OREN-ALEXANDROUPOLI

Alle 7.30 siamo pronti per partire ma dobbiamo attendere l'addetto che deve staccare la corrente e non arriva prima delle 8. Usciti dal campeggio, percorriamo una strada lungo la costa che ci fa attraversare diversi paesi e dopo qualche chilometro prendiamo la SS D 550, ma non essendoci nessuna indicazione di senso obbligatorio la imbocchiamo contromano; fortunatamente, un agente di polizia che si trova nei pressi, ferma il traffico e ci permette di fare inversione. Andiamo verso Troia e la D 550, in questo tratto, è a dir poco, disastrosa per i continui cantieri aperti e con la parte percorribile piena di buche.

A causa della strada che ci ha tenuti impegnati, ci è sfuggito il segnale per Troia, chiediamo informazioni e dobbiamo tornare indietro di 40 chilometri. Sono le 11 e ci troviamo quasi a Çanakkale. Alle 11.30 finalmente arriviamo e ci fermiamo giusto il tempo di fotografare il cavallo di legno e dare uno sguardo ai pochi ruderi: ben conservati e con molti cartelli che offrono spiegazioni. Arriviamo a Çanakkale, attraversiamo tutta la città per arrivare al porto, saliamo sul traghetto alle 13.20, partenza alle 14 e arrivo 14.20.

Abbiamo lasciato il Mare Egeo e ora ci troviamo sulla riva settentrionale del Mar di Marmara. Il vento non è mai cessato, lungo il percorso cerchiamo un'area di